Costruttori in crisi, a rischio grandi opere per 10 miliardi

L'impatto. Dai nodi ferroviari di Genova e Firenze alle metro di Roma e Milano, ecco i cantieri dei big in difficoltà. Per ora pochi stop ai lavori, ma c'è il pericolo paralisi

Alessandro Arona
ROMA

La crisi finanziaria delle grandi imprese di costruzione mette a rischio cantieri in Italia, in corso o in fase di avvio, per un valore di circa 10 miliardi di euro.

La cifra - elaborata dal Sole 24 Ore (si veda «Edilizia e Territorio» per i dettagli) - si riferisce al "valore residuo" delle commesse, cioè la parte ancora da realizzare, facente capo direttamente alle imprese in crisi. E si riferisce alle quattro grandi imprese in procedura concorsuale (Astaldi, Condotte, Grandi Lavori Fincosit, Tecnis) a cui si è di recente aggiunta Cmc Ravenna con il mancato pagamento della cedola di un bond. La somma dei cantieri in Italia di questi cinque big (quota contrattuale "a finire") vale 9,4 miliardi di euro. A cui si aggiungono i dieci contratti rescissi dall'Anas negli ultimi due anni per crisi aziendale, per circa 600 milioni.

Astaldi ha una quota residua di appalti per 4,3 miliardi ma per ora risultano fermi soltanto due siti

La crisi dei grandi costruttori, che segue quella delle Pmi dell'edilizia (120mila imprese uscite dal mercato, su circa 630mila dieci anni fa), non riguarda dunque solo il futuro delle società coinvolte, di fornitori, creditori e lavoratori, ma anche la possibilità del governo di proseguire e anzi aumentare (come assicurato da Conte a Juncker) gli investimenti pubblici in infrastrutture.

Stiamo parlando dei cantieri di Astaldi (3.060 milioni di fatturato nel 2017, ha chiesto il concordato in bianco il 28 settembre), Condotte (496 milioni nel 2017, in concordato in bianco da gennaio, in amministrazione straordinaria Mise dal 6 agosto), Grandi Lavori Fincosit (201,6 milioni nel 2017, in concordato in bianco dal 12 luglio), Tecnis (300 milioni prima della crisi, dal 2015 in amministrazione giudiziaria prima e straordinaria Mise dal 2017).

Da poco si è aggiunta al gruppo la coop Cmc Ravenna (1.118 milioni di fatturato nel 2017), che però non è ancora in procedura.

Astaldi ha lavori in Italia per una quota residua di circa 4,3 miliardi, di cui 1,2 per lavori in corso e 3,2 miliardi da avviare. Due i cantieri già fermi: il Nodo ferroviario di Genova (67 milioni da realizzare) e il maxilotto 2 del Quadrilatero stradale Marche-Umbria (circa 70 milioni a finire). In entrambi i casi i lavori erano stati riappaltati ad Astaldi dopo precedenti crisi aziendali. Altri cantieri Astaldi sono in corso per ora senza intoppi: il metrò M4 a Milano (circa 300 milioni residuo Astaldi), il lotto Mules 2-3 per il Brennero (circa 320 mln), il metrò C di Roma (circa 270 mln). Poi i cantieri da avviare, tra cui il megalotto 3 della Ionica in Calabria (576 mln Astaldi), la Tav Verona-Padova (900 milioni Astaldi), la ferrovia Bicocca-Catenanuova in Sicilia (64 milioni), il lotto Napoli-Cancello sulla Napoli-Bari (160 mln). In molti casi Astaldi è in cordata con Salini Impregilo (M4 Milano, Ionica, Tav Vr-Pd, Napoli-Cancello), il che spiega l'interesse di Salini all'ipotesi di rilevare asset della società.

La situazione più critica è per Condotte: 2,7 miliardi di valore residuo in Italia. I cantieri per il Terzo Valico proseguono grazie al ruolo di "supplenza" finanziaria di Salini Impregilo, ma tutto il resto è fermo: in particolare il nodo Av di Firenze (54 milioni a finire), il policlinico di Caserta (110), un lotto della Siracusa-Gela (84). Sono poi da avviare la città della Salute di Milano (140 mln, contratto congelato), e due tratte della Tav Brescia-Verona e Verona-Padova (483 milioni).

L'amministratore Mise di Tecnis sta cercando con qualche difficoltà di non rallentare i cantieri (tra questi l'anello ferroviario di Palermo, il raddoppio della Tiburtina a Roma, la metropolitana di Catania), in tutto 570 milioni residui.

Gif ha ceduto i lavori dell'alta velocità a Salini Impregilo (Terzo Valico) e sui contratti rimasti (circa 500 mln, opere marittime) i lavori per ora continuano.

Su Cmc è in corso la due diligence sui conti da parte degli advisor nominati il 31 ottobre: la coop ha cantieri in Italia per 1,4 miliardi residui e per ora si registrano rallentamenti solo sulla strada Palermo-Agrigento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,7
I MILIARDI DI CONDOTTE
Il valore rediduo dei lavori in corso da parte del costruttore romano. Tutti fermi tranne il Terzo Valico di Genova dove è intervenuta Salini Impregilo

COSTRUTTORI SOTTO LA LENTE

1 ASTALDI

Concordato in definizione
Il gruppo ha depositato richiesta di concordato preventivo al Tribunale di Roma che ha dato il via libera e ora gli advisor sono al lavoro per definire un piano di salvataggio

2 CONDOTTE

Crisi di liquidità
Il gruppo, già in amministrazione straordinaria, ha recentemente chiesto, senza ottenerla, nuova finanza per 40 milioni alle banche dopo i 190 milioni ottenuti dal ministero dell'Economia

3 CMC RAVENNA

Tensione in cassa
Cmc sta studiando le misure necessarie al superamento in continuità aziendale della attuale situazione di difficoltà finanziaria. I tempi però sono stretti

4 GRANDI LAVORI FINCOSIT

Concordato preventivo
Il gruppo Grandi Lavori Fincosit è finito in crisi di liquidità con concordato in bianco al Tribunale di Roma il 12 luglio e nei mesi scorsi ha avviato la cessione a Salini Impregilo di alcuni asset